

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari esteri)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1966

(20<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma » (1530) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 197, 201, 202, 203, 204
BATTISTA . . . . .	198, 200, 201
FERRETTI . . . . .	198
JANNUZZI . . . . .	199, 200, 203, 204
MENCARAGLIA . . . . .	199, 203
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	200, 202, 204
PIASENTI, <i>relatore</i> . . . . .	197, 198, 201
SALATI . . . . .	204
VALENZI . . . . .	200, 202, 204

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Battista, Bergamasco, Bolettieri, Ceschi, D'Andrea, Fenoaltea, Ferretti, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Messeri, Micara, Morino, Piasenti, Salati, Scoccimarro, Stirati, Tomasucci e Valenzi.

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.*

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma » (1530)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIASENTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono fatto doverosa premura di esaminare i documenti relativi all'attività svolta dalla Società nazionale « Dante Alighieri », specialmente nel 1965, anno in cui è venuto ad incombere al

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

sodalizio un onere particolare in virtù di una serie di iniziative dirette a celebrare il centenario della nascita di Dante Alighieri.

Attraverso gli elementi che ho potuto raccogliere mi sono accorto, da un lato, dell'ampiezza del lavoro svolto dalla Società in questa particolare circostanza, e, dall'altro, della esiguità dei mezzi a sua disposizione.

A prescindere da tutto questo, comunque, sta di fatto che la « Dante Alighieri » beneficiava, in virtù della legge 9 marzo 1961, n. 278, di un contributo annuo di lire 50 milioni, che è venuto a mancare proprio nell'estate scorsa. Ora si chiede che tale contributo non solo venga rinnovato per altri cinque anni, ma addirittura venga raddoppiato per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970.

Le ragioni sono valide, mi pare, e si riassumono in un maggiore interesse, che evidentemente ci fa onore e piacere, per la cultura italiana nel mondo, nonchè nell'aumento del numero dei nuovi Stati che sono sorti in questi ultimi tempi.

È chiaro che, se vogliamo avere una presenza qualificata, sul piano culturale, in tutto il mondo, bisogna potenziare il sodalizio. Perciò mi pare che la richiesta di elevare il contributo a 100 milioni dal 1966 al 1970, salva restando l'integrazione di 25 milioni per l'anno finanziario 1965, abbia un suo fondamento.

Si sa che cosa costi allestire degnamente una mostra, preparare un concerto, presentare un film, diffondere libri, assegnare borse di studio ai figli di italiani all'estero. Se teniamo presente che l'erogazione della sede centrale, indipendentemente dall'operato dei Comitati esteri, per questa attività specifica non supera, nel 1965, i 123 milioni di lire, ci rendiamo conto della ristrettezza in cui si muove la Società nazionale « Dante Alighieri ».

Il bilancio del 1965 si aggira sulla cifra di 730 milioni. Non certo per riaprire una discussione scontatissima, ricorderò che per una sola mostra internazionale abbiamo erogato, se non erro, 2 miliardi. Qui si tratta di una Associazione la quale svolge la sua attività con una incidenza di spese di funzio-

ramento che non supera il 16 per cento. Ecco perchè io penso che la richiesta di proroga e di aumento del contributo annuo sia fondata e possa essere approvata.

Ho avuto notizia che certe titubanze della 5<sup>a</sup> Commissione per quello che riguarda le spese degli anni futuri sono state superate, quindi anche da questo punto di vista credo che non possano sorgere altre difficoltà.

**F F R R E T T I .** In linea di principio sono contrario a questi Enti parastatali, perchè esistono gli organi di Governo che dovrebbero provvedere direttamente ad assolvere certe funzioni. Per l'assegnazione e la distribuzione di borse di studio ai figli di italiani all'estero, per esempio, abbiamo il Ministero della pubblica istruzione e quello degli affari esteri: perchè si deve affidare ad un ente parastatale questo compito? Francamente, non lo capisco!

È un'osservazione di carattere generale, ma penso comunque che si possa fare un'eccezione in vista dell'attività meritoria svolta dalla « Dante Alighieri », alla quale va tutto il nostro riconoscimento e il nostro apprezzamento.

Ho soltanto un dubbio e chiedo al relatore un chiarimento. Vorrei cioè sapere: chi effettua il controllo della spesa di questa Società? È sottoposta al controllo della Corte dei conti?

**P I A S E N T I ,** *relatore.* Naturalmente!

**F E R R E T T I .** Perchè « naturalmente »? Non è un ente statale!

**B A T T I S T A .** Tutti gli enti di diritto pubblico sono tenuti a presentare ogni anno delle relazioni.

**F E R R E T T I .** Il Presidente della sezione controllo della Corte dei conti, parlando l'altro giorno in una intervista televisiva dichiarava che circa un centinaio di enti dovrebbe essere soppresso. Ne sono stati soppressi soltanto 10: c'è addirittura un istituto che cura i beni israelitici con-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

fiscati nel periodo fascista, che ancora esiste. Ora, lo stesso Presidente diceva che molti di questi enti non sono sottoposti al controllo della Corte dei conti; comunque, se nel caso specifico si assicura che c'è effettivamente questo controllo, non ho nulla in contrario ad approvare il disegno di legge così come ci è stato presentato.

**MENCARAGLIA.** Vorrei fare, molto brevemente, alcune osservazioni per avere, se è possibile stamane, dal relatore qualche chiarimento.

Si è detto che il bilancio della « Dante Alighieri » ha raggiunto nel 1965 i 730 milioni. Sappiamo come vengono raccolte, almeno in parte, queste somme, ma ignoriamo — e vorremmo chiederlo — con quale parvenza di legalità.

Per quanto concerne il merito, comunque, mi permetto di deplorare la tendenza a delegare ad enti diversi dallo Stato compiti che dovrebbero essere attribuiti agli istituti dello Stato. Nell'ultima seduta, abbiamo discusso sull'erogazione di determinate somme perché un istituto non statale svolgesse una politica di distribuzione di borse di studio; qui ci troviamo di fronte allo stesso decentramento di un'attività che dovrebbe essere dello Stato.

Dico francamente che discuterei più volentieri questa proposta di legge contestualmente o in epoca immediatamente successiva all'esposizione che il sottosegretario Zagari si è impegnato a fare in Commissione sui lineamenti delle relazioni culturali con l'estero, perchè ho l'impressione, leggendo i documenti relativi alla « Dante Alighieri », che le vie seguite da questa Società nazionale siano quelle già segnate dalla presenza di istituti culturali italiani in Paesi tradizionali. Non ho avuto ancora occasione di vedere fin'oggi una estensione dell'attività della « Dante Alighieri » verso i Paesi cosiddetti nuovi; e soprattutto mi pare di notare, secondo il mio punto di vista, il pesante permanere, per quello che riguarda l'istituzione di nuove sedi, di alcune discriminazioni politiche che certamente non possono incontrare il mio consenso.

E stato celebrato nel 1965, in tutti i Paesi, il centenario della nascita di Dante Alighieri? Mi sono chiesto come mai in nessun documento di questa Società si trovi un riflesso delle celebrazioni dantesche che si sono svolte ad Hanoi. E mancanza di informazioni? Male! E cattiva volontà? Peggio!

In questa presenza, quindi, della « Dante Alighieri », come messaggero della cultura italiana, capace di stabilire legami in tutto il mondo, credo limitatamente. Concludo tuttavia che, trasformando ove fosse possibile queste osservazioni in raccomandazioni, non avrei nulla in contrario a che il maggiore contributo venga approvato, anche perchè esso può costituire una spinta alla ricerca di nuovi indirizzi che caratterizzino la Società nazionale « Dante Alighieri » e diano la possibilità alla medesima di ritrovare il solco delle sue tradizioni, cioè quella espansione della cultura italiana in tutte le direzioni.

**JANNUZZI.** Mi sorprende veramente il fatto che mentre lamentiamo la insufficienza dei fondi che lo Stato può mettere a disposizione per la diffusione della cultura italiana all'estero, facciamo poi delle riserve nei riguardi di una Società che ha decisamente questo scopo e che chiede allo Stato solo un modesto contributo rispetto alle somme che riceve da altre fonti.

Si dice: sono compiti cui dovrebbe assolvere direttamente lo Stato! E perchè non dobbiamo essere grati ai privati che con i loro mezzi sostengono la maggior parte della spesa, chiedendo allo Stato solo una partecipazione? Abbiamo constatato che lo Stato non può permettersi sforzi finanziari superiori a quelli che sostiene; quindi da questo punto di vista mi pare che tutte le argomentazioni contrarie non reggano.

Quanto alle considerazioni fatte poc'anzi dal senatore Mencaraglia, non meravigliatevi se sono pienamente d'accordo con lui. La cultura non deve fare discriminazioni, non deve avere confini; essa è anzi un mezzo di penetrazione delle idee anche là dove queste fossero diverse da quelle prevalenti nello Stato nel quale l'istituto opera. Convengo, quindi, perfettamente che la « Dante Ali-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

ghieri » debba svolgere opera imparziale di diffusione della cultura; in questi ultimi giorni, mi sembra ieri, e intervenuto un accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica ed io mi auguro che essa possa anche ispirarsi a questo accordo.

Non ritengo invece, con tutta la buona volontà, di aderire alla tesi dei miei amici, che la spesa di detta Società sia sottoposta al controllo della Corte dei conti. Lo escluderei nella maniera più assoluta, perchè non si tratta di un ente soggetto al controllo della Corte dei conti; esso, tutt'al più, farà delle relazioni annuali, il che è ben diverso.

**BATTISTA.** Credo che le cose non stiano in questi termini!

**JANNUZZI.** Possiamo sincerarcene! Ogni mandato di spesa della « Dante Alighieri » non è soggetto al controllo della Corte dei conti, come i mandati di spesa dello Stato e degli enti parastatali veri e propri. Ricordo che l'altro giorno, in una situazione analoga, abbiamo sostenuto che i contributi dello Stato ad enti che assolvono funzioni che potrebbero essere di carattere pubblico debbono essere condizionati da due elementi, e cioè: primo, che si tratti di contributi e non dell'intera spesa; secondo, che la spesa sia soggetta ad un certo controllo. Ora, escludo in questo caso il controllo della Corte dei conti; ritengo invece che la « Dante Alighieri », come altri istituti del genere, facciano delle relazioni annuali sul loro andamento, in modo che possano essere soggetti al controllo dello Stato.

**VALENZI.** Vorrei approfittare della presenza del Sottosegretario Oliva per ricordare che per un argomento analogo a quello in esame si era stabilito di attendere che ci venisse fornito il materiale necessario prima di dare il nostro giudizio. Questo materiale non l'abbiamo ancora avuto.

**OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** L'argomento non è all'ordine del giorno.

**JANNUZZI.** Penso che il senatore Valenzi si riferisca al provvedimento sulla

« Fondazione Rui ». Il materiale è pronto. Io non ho difficoltà a metterlo a disposizione della Segreteria della Commissione anche prima della fine della seduta.

**VALENZI.** Tornando al provvedimento in esame, io credo che la proposta avanzata in un primo momento dal collega Mencaraglia, cioè di ascoltare il sottosegretario Zagari prima di dare un parere definitivo sul provvedimento, sia da prendere in considerazione. Alle osservazioni che egli ha fatto (pensavo, anzi, che, date le sue argomentazioni iniziali, il senatore Jannuzzi giungesse alle stesse conclusioni del collega Mencaraglia) aggiungo che quando ci siamo opposti ad uno stanziamento di fondi, senza il dovuto controllo, per la « Fondazione Rui », abbiamo lamentato il fatto (del resto già indicato dall'onorevole Fanfani come uno degli elementi di critica nei confronti del bilancio degli esteri) che si desero dei contributi ad una serie di organismi, mentre si manca dei mezzi per affrontare i problemi specifici del Ministero. Ebbene, portando a 100 milioni il contributo in favore della « Dante Alighieri », non facciamo che ripetere la stessa operazione: svuotiamo le casse del Ministero per favorire un determinato Ente. È vero che la « Dante Alighieri » svolge da decenni una meritoria attività culturale all'estero — ne sono testimone io stesso, che diverse volte ho avuto occasione di assistere a conferenze e dibattiti tenuti sia in Francia che in Africa del nord da questa Società — ma è anche vero che tale attività risente di discriminazioni di carattere politico contro le quali non possiamo che sollevare la nostra protesta. Il collega Mencaraglia ha già osservato come in nessun documento della « Dante Alighieri » vi sia stato un riflesso delle celebrazioni dantesche svoltesi ad Hanoi. Ora, io aggiungo che se si andasse a vedere l'elenco delle conferenze e dei dibattiti che la « Dante » ha organizzato nel corso di quest'ultimo anno, si constatterebbe, attraverso i titoli e i nomi degli oratori, come l'opera di diffusione della cultura italiana che questo organismo svolge risenta di una impronta politica che è, senza dub-

bio, di estrema destra. Sia perchè i gruppi che finora hanno diretto la « Dante Alighieri » appartengono ad un determinato periodo storico, sia perchè questi stessi gruppi sono formati da uomini anziani, quindi legati ad un certo filone della cultura italiana (vedi D'Annunzio, eccetera), essi sono rappresentativi di un tipo di cultura conservatrice. La questione deve essere esaminata.

Se dobbiamo stanziare dei fondi in favore di questo Ente, dobbiamo sapere se esso può garantire di svolgere un'attività che non risenta di siffatte discriminazioni! Non vogliamo discutere su quello che già esiste. Ma dare il nostro assenso a che si rafforzi un organismo della cui politica non siamo soddisfatti sarebbe assurdo! Noi insistiamo pertanto sulla opportunità che prima di dare il nostro parere definitivo sul provvedimento si ascolti l'esposizione del sottosegretario Zagari.

**B A T T I S T A** . Avendo poco fa, forse inopportuno, interrotto il collega Ferretti sulla questione del controllo della Corte dei conti, vorrei precisare che cosa prevede in merito il nostro ordinamento amministrativo.

Tutti gli Enti che, in certo senso, sono controllati dallo Stato si dividono in due categorie: enti di diritto pubblico ed enti morali. Ora, gli enti di diritto pubblico non è che abbiano il controllo della Corte dei conti così come lo hanno le amministrazioni dello Stato, nel senso che ogni mandato di pagamento passa alla Ragioneria generale e poi alla Corte dei conti, ma sono innanzitutto controllati da un Ministero. Non so esattamente che cosa preveda lo statuto della « Dante Alighieri », ma posso dire che tutti gli enti che sono stati costituiti in questi ultimi anni sono soggetti al controllo di un Ministero. Si tratta di un controllo di carattere generale, effettuato attraverso un rappresentante dello Stato che fa parte del Collegio sindacale degli stessi. Alla fine dell'anno, il bilancio consuntivo viene inviato alla Corte dei conti, per un esame e per gli eventuali rilievi.

Dirò di più: da qualche anno la Corte dei conti, dopo aver esaminato i bilanci di que-

sti enti, pubblica le proprie osservazioni e le trasmette a tutti i membri del Parlamento.

Gli enti morali, invece, sono controllati dalle Prefetture, con lo stesso sistema usato dalla Corte dei conti.

**P R E S I D E N T E** . Penso che a questo punto sia opportuno ascoltare il rappresentante del Governo, a meno che il senatore Piasenti non sia in grado di dare qualche chiarimento sulla questione.

**P I A S E N T I** , *relatore*. Un controllo come quello cui ha accennato il collega Battista esiste. Ma le modalità esatte non le ho accertate.

Comunque, io vorrei, indipendentemente da quello che il rappresentante del Governo dirà sulla questione specifica, fare qualche osservazione conclusiva sul provvedimento.

È stata osservata una certa propensione della « Dante Alighieri » a dare una determinata impronta alla propria attività. Ora, io credo che possiamo essere tutti d'accordo nell'auspicare che l'opera di diffusione della cultura italiana svolta da questo Ente sia diretta verso tutti e quattro i punti cardinali, senza nessuna esclusione.

Quanto alla spesa, osserverei che qui noi ci accingiamo (se la Commissione è d'accordo) ad approvare un contributo di 100 milioni in favore di un Ente che attualmente ne spende 730. Non mi pare quindi che si tratti di una integrazione così massiccia da preoccupare.

Circa le altre osservazioni fatte sulla opportunità di una più ampia diffusione dell'attività svolta dalla « Dante Alighieri », io mi associo e non mi opporrei che esse formassero eventualmente oggetto di un ordine del giorno che si potrebbe studiare assieme. Certo è, però, che se un miglioramento dovrà esservi nell'azione svolta dalla « Dante », lo si potrà avere anche mediante l'aumento del contributo. Si può, infatti, certamente chiedere una più ampia diffusione della cultura italiana ad opera della « Dante » nel senso auspicato dai colleghi, ma quando ci siano le premesse perchè de-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

terminate iniziative (scuole, istituti, sedi) vengano realizzate.

V A L E N Z I . Vorrei fare una domanda. Come si concilia il provvedimento in esame con la recente sentenza della Corte costituzionale, secondo cui non si dovrebbero prevedere stanziamenti di spesa non concernenti l'esercizio finanziario in corso?

P R E S I D E N T E . Le difficoltà che erano sorte in un primo momento sono state superate, per cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha dato il suo assenso.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel disegno di legge è previsto soltanto lo stanziamento per il 1966. Per gli anni successivi si provvederà.

Quanto alla Società nazionale « Dante Alighieri », ricordo che fu fondata nel luglio del 1889 e fu eretta in Ente morale con regio decreto 18 luglio 1893. Il suo statuto attualmente in vigore fu approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1960. Il bilancio consuntivo, la stessa Società « Dante Alighieri » lo invia alla Presidenza del Consiglio.

P R E S I D E N T E . È un ente morale di carattere nazionale, quindi è logico che invii il suo bilancio alla Presidenza del Consiglio.

Allora, se non vi sono altre difficoltà, penso che potremmo passare all'esame degli articoli.

V A L E N Z I . Noi chiediamo che la discussione del disegno di legge sia rinviata e ripresa dopo l'esposizione che il Sottosegretario Zagari si è impegnato a fare in Commissione sui lineamenti delle relazioni culturali con l'estero. Se la maggioranza è decisa, in ogni caso, a passare alla votazione degli articoli, noi potremmo anche chiedere la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Possiamo rinviare di 15 giorni! Spetta, comunque, alla Commissione decidere.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il signor Presidente e la Commissione vorranno scusarmi, ma mi sembra che il senatore Mencaraglia, pure riservandosi di fare delle giuste osservazioni e dare dei consigli in sede di esposizione dell'onorevole Zagari, fosse dell'idea di arrivare oggi, comunque, all'approvazione di questo disegno di legge.

Sia chiaro che personalmente non ho alcuna fretta; mi permetto soltanto di fare qualche considerazione.

Ci troviamo di fronte ad una Società certamente non improvvisata e le cui benemeritenze son ben note. La sua attività potrà essere corretta e migliorata: credo comunque che all'estero costituisca veramente un punto d'incontro, anche se ispirata da quei sentimenti che sono stati sempre attribuiti alla tradizione dantesca e che, naturalmente, non possono mutare.

A conferma del fatto che la presenza della « Dante Alighieri » sia aperta anche al mondo orientale — non sono informato della celebrazione dantesca tenutasi ad Hanoi e me ne dispiace —, posso ricordare la partecipazione ufficiale della « Dante Alighieri » alle celebrazioni dantesche svoltasi a Mosca. Non ho l'elenco delle sedi, ma credo che la rappresentanza della Società non sia limitata al mondo occidentale; è estesa certamente anche nel terzo mondo. Evidentemente si tratta di una società che sorge là dove c'è un gruppo che vuole farla sorgere; e in un certo senso, se si vuole un ammodernamento della sua impostazione, lo si deve fare rispettandone lo statuto. Essa è costituita da soci, sia pure raccolti tra enti, scolari, professori ecc. Bisogna quindi agire dall'interno e attraverso la forza associativa si può ottenere l'adattamento ai nuovi indirizzi.

Mi sembra, tuttavia, che il condizionare a tutto questo un soccorso che, per sua natura direi, si presenta urgente, sia poco opportuno. Si deve tener conto del fatto che nel 1965 è venuto a scadere il contributo di 50 milioni disposto con legge n. 278 e, quindi, la « Dante Alighieri », non può più contare neanche su quella cifra.

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

Noi chiediamo, d'altra parte, di essere presenti in tutti i Paesi! Ora, se consideriamo che i proventi, che assommano a 697 milioni di lire, sono costituiti per oltre la metà, per 437 milioni, da fondi raccolti dagli stessi comitati all'estero e da essi utilizzabili direttamente, sicchè il movimento centrale della Società si riduce a 260 milioni di proventi, costituiti da versamenti dei Comitati, da adesioni scolastiche, da soci presso la sede centrale e dal contributo statale di 50 milioni; se consideriamo, d'altra parte, che la sede centrale provvede a erogazioni per complessivi 103 milioni, a 14 milioni di borse di studio, a 16 milioni di libri, a 3 milioni di riviste, a 15 milioni per conferenze, 6 milioni per concerti e 13 milioni per documentari, abbiamo veramente la sensazione che l'urgenza derivi anche dal fatto di rendere utile la presenza di questa Società, perchè è impossibile che essa possa sostenere effettivamente un'attività di rappresentanza culturale all'estero se deve limitarsi alle disponibilità sopraindicate.

Se un rimprovero dobbiamo muovere è nel senso che la « Dante Alighieri » fa troppo poco e che, se non ci fosse stato lo sforzo locale dei comitati, già sarebbe morta. Ecco perchè io vorrei pregare i colleghi che hanno formulato delle riserve di volere approvare il disegno di legge. Essi sono liberi di affrontare l'argomento di fondo in sede di esposizione dell'onorevole Zagari — anzi mi farò premura di ricordargli il suo impegno — sulle relazioni culturali con l'estero, ma senza condizionare a tutto questo il loro consenso, perchè mi sembrerebbe veramente offensivo per la « Dante Alighieri » le cui benemeritenze, specialmente all'estero, sono ben note a tutti.

Pertanto io non posso che pregare la Commissione di non volere, pur conservando in pieno il suo diritto di tornare sull'argomento, legare necessariamente tale diritto all'approvazione di una modestissima provvidenza, oltre tutto urgente, anche se ciò è per ragioni di una efficiente e sana contabilità.

**MENCARAGLIA.** Chiedo la parola per una brevissima replica, dato che sono stato chiamato in causa.

Io ho inteso l'invito a me rivolto dal sottosegretario Oliva non come un invito ad esprimermi in modo diverso dal senatore Valenzi, ma come un invito a non fare il processo alle intenzioni del sottosegretario Zagari.

Ora, noi ci troviamo in questa situazione. Il sottosegretario Zagari si è impegnato da tempo a venire dinanzi alla Commissione per discutere l'argomento della penetrazione culturale italiana nei diversi Paesi del mondo; ed ha tenuto, nel frattempo, in altre sedi, conferenze e convegni su questo argomento. Io non voglio arrivare a pensare che su una materia già trattata in altra sede egli non sia pronto a rispondere alla Commissione. Desidero solo, con la mia proposta, sollecitare l'onorevole Zagari a riferire sulla materia nella prossima riunione della Commissione in modo da varare anche il piccolo disegno di legge che riguarda la « Dante Alighieri ». Quindi non si tratta di voler fare un processo alle intenzioni dell'onorevole Zagari. Sono certo che egli è pronto a fare la sua esposizione. Non vorrei pensare che si tratti solo della intenzione di non venire dinanzi alla Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zagari è desideroso di venire dinanzi alla Commissione. Dirò, anzi, che egli si interessa molto di attività culturali all'estero, tanto che si reca molto spesso fuori d'Italia.

**JANNUZZI.** Da parte mia e anche, ritengo, da parte di altri colleghi, si ritiene che la discussione sia stata abbastanza ampia e che da essa siano stati tratti elementi sufficienti per poter decidere in merito al disegno di legge indipendentemente dalla esposizione che l'onorevole Zagari farà sulla situazione delle nostre relazioni culturali con l'estero. Tale esposizione non è intimamente legata con l'adesione che noi dobbiamo dare ad un incremento dell'attività della « Dante Alighieri », incremento che certamente gioverà all'azione culturale che l'Italia svolge nei vari Paesi del mondo.

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)20<sup>a</sup> SEDUTA (28 aprile 1966)

Per questi motivi, chiedo, anche a nome dei colleghi della mia parte, che si passi alla votazione del disegno di legge.

V A L E N Z I . Non capisco per quale motivo i colleghi della Democrazia cristiana non possano aspettare che si ascolti l'onorevole Zagari prima di votare il disegno di legge. Noi abbiamo chiesto soltanto questo! Perché non ascoltare una esposizione che può farci vedere come si inquadra questo stanziamento nella politica di interventi culturali italiani all'estero? Noi facciamo una questione di principio, ma non per impedire alla « Dante Alighieri » di funzionare. Un ritardo di una settimana non compromette nulla!

P R E S I D E N T E . Senatore Valenzi, non è soltanto attraverso questo Ente che l'Italia svolge la sua attività culturale all'estero. D'altra parte, la « Dante Alighieri » può andare avanti anche senza il contributo dello Stato. Di contributi ne riceve parecchi, l'abbiamo visto! Quindi non si tratta per noi di una questione di principio tale da precludere l'ulteriore esame del provvedimento.

S A L A T I . Ma si tratta soltanto di un rinvio di una settimana.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se devono venire sia il Ministro che il Sottosegretario Zagari, si dovrà dare la precedenza al Ministro. Quindi si dovranno aspettare almeno quindici giorni!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mi pare che abbiamo discusso a sufficienza sull'argomento. Se su ogni disegno di legge ci dobbiamo fermare tanto, non riusciremo mai a concludere niente.

S A L A T I . Noi vogliamo discutere e capire!

J A N N U Z Z I . Non c'è un motivo per rinviare. Non possiamo precludere questa

votazione per ascoltare una esposizione di carattere generale.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

È autorizzata a favore della Società nazionale « Dante Alighieri », con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 25 milioni per l'anno finanziario 1965 ad integrazione di quello stabilito fino al 30 giugno 1965 dalla legge 9 marzo 1961, n. 278, e di lire 100 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Agli oneri di lire 25 milioni e lire 100 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari 1965 e 1966 si provvede, rispettivamente, con parte delle maggiori entrate derivanti dalla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile e mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 10,45.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari